

## Lo scopo comune

DI MASSIMO BALBI

**L**e organizzazioni ospedaliere possono essere create solo da chi ha a cuore la persona, e sa di non poterla curare da solo. Ci sono esperienze in atto che dimostrano che questo è possibile, che testimoniano frutti di soddisfazione anche per gli operatori.

*segue a pagina 2*



www.ecostampa.it

I contributi di don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria e di Massimo Balbi di «Medicina e Persona»

# La salute come «mission»

*segue da pagina 1*

La situazione in cui gli operatori sanitari lavorano è di enorme complessità: per questo occorre sempre, per evitare inutili conflitti, ripartire da un reale scopo comune che deve essere non solo dichiarato, ma anche continuamente ricordato, reso visibile, vissuto; altrimenti è alto il rischio di perdersi nel «dettaglio» - che spesso richiede già un enorme impegno - oppure di vivere di buone intenzioni, solo dichiarate, che non diventano realtà.

Nei confronti dello scopo conta la responsabilità personale ma anche la capacità di lavorare insieme, in équipe. E questo non è automatico, è un cambiamento culturale, della autocoscienza con cui andare al lavoro; infatti si tratta di passare dal concepirsi da soli a curare quella persona, facendosi al massimo «assistere» da qualcun altro, a muoversi fin dall'origine insieme ad altri per curare. Si tratta per ciò di imparare a stimare il proprio e altrui «contributo» come importanti. Si trova la propria soddisfazione dando il proprio contributo, avendo in mente la totalità. Scopriamo così che è tutta l'organizzazione dell'ospedale che fa il bene del malato che abbiamo di fronte.

È ovvio che un cambiamento così non si può pretendere ma solo costruire giorno per giorno. Va educato. Non è per questo proponibile una organizzazione uguale per tutti: essa infatti dipende dallo scopo, da che cosa vo-

gliamo dare, a quali pazienti, in quali situazioni... Non c'è nessun modello da applicare tout court, perchè occorre generare una organizzazione rispetto allo scopo che ci si prefigge. Un modello non rigenerato rispetto allo scopo è sempre un errore; piuttosto una organizzazione deve essere creata dalle persone che vi lavorano insieme. Infatti l'équipe è ricostruita ogni giorno dalle persone che ne fanno parte.

Lavorare così è bello, corrisponde al desiderio dell'uomo di costruire qualcosa di veramente utile e anche chi viene ricoverato è colpito, è portato a fidarsi, perché vede un rapporto di fiducia tra coloro che lavorano intorno a lui. La sfida dei nuovi ospedali che ci aspetta nei prossimi mesi anche con la finalità di ridurre le spese eccessive non è un ostacolo, bensì una provocazione a rischiare di immaginare come vorremmo abitare la nuova casa a partire dallo scopo comune

Massimo Balbi, presidente di Medicina & Persona Bologna

## Priorità persona

DI FRANCESCO SCIMÈ

**G**ia una semplice considerazione del titolo di questa edizione di «Exposanità», «Sanità e assistenza: la persona al centro», ci fa pensare che è ormai di dominio comune l'idea che, raggiunto, sia pure nella nostra limitata fetta di mondo nord-occidentale, un altissimo livello scientifico e tecnologico nel campo della sanità, resti ancora molto da fare per raggiungere un'adeguata cura della persona umana.  
*segue a pagina 2*

*segue da pagina 1*

Una rapida scorsa dei titoli dei convegni, corsi e seminari in programma conferma ulteriormente questa impressione. Cito alcuni esempi, sottolineando le parole chiave: «Demenze: qualità e innovazione nell'assistenza residenziale», «La sicurezza dei dispositivi medici elettromedicali nelle installazioni domiciliari», «Comunicazione e change management: la persona, la relazione e l'organizzazione...», «Presentazione risultati Progetto Percorso Cittadinanza attiva de Gli Amici di Eleonora», «La medicina della disabilità», «Comaiuto per ascoltare, riflettere insieme e rispondere ai bisogni» e «Coma e stati vegetativi: aspetti clinici e sociali - Il punto di vista delle associazioni che rappresentano i familiari» (a cura de Gli amici di Luca Onlus), «Cure palliative Quo Vadis» (a cura, tra gli altri, dell'Hospice Seragnoli), «La salute sul territorio: prima e dopo l'ospedale. La rete e gli attori per garantire la continuità della cura», «Avere cura dell'operatore per avere cura del paziente», «Ambient assisted living: integrare la domotica, gli ausili e le soluzioni tecnologiche per la residenzialità di persone con disabilità e in età avanzata». Da questa rapida panoramica, limitata all'esame del solo primo terzo degli incontri in programma, emerge una preoccupazione, che sembra essere oggi sempre più condivisa: quanto più cresce la tecnica, tanto più si rischia di non crescere, o addirittura di diminuire in qualità di cura della persona e di perdere il valore dei luoghi più propri di questa cura, che sono la casa, la famiglia, gli ambienti ordinari di vita delle persone. In un tale contesto appare evidente che si apre oggi più che mai una grande opportunità per la Chiesa, la quale è sempre stata «forte» in ciò che nella società attuale sembra più mancare: l'attenzione alla cura delle persone, la presenza capillare nel territorio attraverso le famiglie, le comunità parrocchiali, le numerose associazioni di volontariato. Si tratta

dunque di crescere nella consapevolezza del grande patrimonio di doni che la Chiesa ha ricevuto in fede, in sapienza della vita, in carità e in varietà di carismi e ministeri, presenti in tutti i suoi membri, anche i più piccoli e semplici, e di intraprendere una nuova presenza evangelizzatrice in tutti i luoghi in cui si trova l'uomo ferito dalla malattia e dalla sofferenza. L'esperimento di presenza che la nostra Chiesa sta proponendo per il servizio religioso al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, attraverso un gruppo numeroso di preti, diaconi, religiose, ministri istituiti, volontari, ha proprio lo scopo di mettere in comunicazione viva l'ospedale e le comunità cristiane che vi stanno attorno, sicché entrambe le realtà possano trarre vantaggio da un reciproco scambio di doni.

Don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria

